

come se il mondo del pensiero e quello della realtà oggettiva fossero caleidoscopi e vane e fugaci fantasmagorie, si rendono sempre più avidi del nuovo, sia pure questo l'errore e il laido. Adesso l'antico è quasi sinonimo di falso e d'inutile: il nuovo all'incontro pare che si confonda col vero, con l'utile, col bello. Il male, si manifesti pure nell'oscena figura del vizio più sudicio e lercio, trova la sua giustificazione nella scienza di maestri famosi, e piace molto se condito in molli versi, se presentato nelle belle forme della prosa e dell'arte raffinata. Impensierisce il vedere che, mentre la corruzione a guisa di lebbra cresce e si spande in tutti i ceti, le così dette classi dirigenti, tutti coloro che potrebbero e dovrebbero porvi un rimedio, non solo fanno pochissimo o niente, ma spesso aprono la via al pensiero rivoluzionario e all'immoralità invadenti, dando pessimi esempi, onorando poeti e romanzieri lascivi. Eppure sarebbe urgente che si risanassero le tre sorgenti principali dei mali che si deplorano, la famiglia, la scuola, la legislazione, e che si togliessero di mezzo le cause, che in certo modo giustificano l'agitazione dei socialisti e il quotidiano lavoro della demolizione. Per i più sembra che non vi sia altra occupazione che cercare nella materia il benessere e la felicità della vita. A costoro, che stanno sempre a brancicare le cose corporee, l'anima si oscura, la coscienza cristiana, se mai l'ebbero, si disfa e dilegua; perdono di vista Dio, la Chiesa, il mondo spirituale, ed è miracolo se di tanto sfacelo dell'uomo interiore si accorgano, o non si diano vanto. Vi sono anche molti buoni, c'è ancora una gran forza di resistenza in tutti

i partiti che amano l'ordine; ma alla demolizione e al male è concessa troppa libertà; l'azione di chi edifica non eguaglia quella di chi distrugge; nè si va fino alla radice di tanto male, alla distruzione delle cause di esso.

## CAPITOLO XVII.

La maggiore speranza è nella Chiesa. È grande, è sublime il dramma, che si svolge sotto i nostri occhi. In mezzo ad una società intesa alla conquista della materia, del piacere e degli onori mondani, in cerca del nuovo Eden sulla crosta planetaria, con le sue scienze volte all'utile materiale, con la sua letteratura e le arti sue cercatrici del diletto disgiunto dall'onesto, o ministre e interpreti d'una filosofia razionalistica, con il suo Stato laicizzante; in mezzo a questa società la Chiesa, fatta segno a tutte le contraddizioni, come l'antico Israele attraverso il deserto, procede con la sua fede, che non muta mai in un mondo ove nulla è stabile, con la sua speranza immortale, con la fiamma della carità sua, che giammai non si spegne. Si direbbe che la Provvidenza abbia permesso che fosse impoverita d'uomini e di cose, stremata di forze e d'ogni aiuto umano, abbandonata o combattuta dai potenti, umiliata e depressa fra le nazioni, ch'essa metteva un dì alla luce della civiltà, affinché la Chiesa, nella guerra tremenda che sostiene, e che più pericolosa dovrà ancora sostenere, appaia vivente dell'intima forza propria, che fino alla consumazione de' secoli le infonde il Verbo di Dio. Perciò è lecito sperare che sotto il benefico influsso del-



l'indefettibile idea cristiana e della Chiesa, che la comprende intera, si tolgano a poco a poco, come pensava il Ketteler, le iniquità e si facciano le riforme sociali, di modo che siano levati gl'inconvenienti nati dalla grande mutazione dei rapporti economici, e vengano gradatamente eliminati gl'incentivi e le cause più comuni del socialismo e della rivoluzione sociale. Perchè è certissimo per noi cattolici, che la Chiesa non soccomberà giammai, certissimo che giammai cadrà morta sotto il peso nella polvere de' secoli. Potrà questa o quella nazione uscire dall'orbita di essa, potrà essere perseguitata e battuta e anche ricacciata nelle catacombe, come il suo Fondatore fu perseguitato e battuto; ma la Chiesa, come il suo apostolo Paolo, non è mai tanto vicina a Dio, nè tanto assistita dall'Onnipotente, quanto allorchè versa lacrime e sangue: mentre appare più debole, allora è più forte. E perchè in essa la forza vitale è inesauribile, nè può essere spenta dalle cause esteriori, nei tempi nuovi può trarre dall'intimo suo forme novelle di vita esteriore secondo l'esagerata legge dell'adattamento. Ma senza Americanismo, senza nulla concedere nè ai razionalisti, nè ai così detti semirazionalisti; resterà sempre identica; talchè l'ultimo popolo cattolico, quando sarà per finire la prova della specie umana su questo pianeta, la vedrà, in sostanza, quale è oggi, quale fu nei giorni di Dante e di Tommaso d'Aquino, quale fu nel Concilio di Nicea e nel Cenacolo di Gerusalemme.

Crediamo che debba venire un tempo di riordinamento, o, come dice un elegante e dotto scrittore, di comprensione finale. Questo tempo verrà

quando il vivente organismo sociale si sarà liberato, eliminandoli, di quei germi morbiferi, che, se potessero svolgersi, lo corroderebbero tutto e gli darebbero la morte. La Chiesa è intesa a impedire la crisi e a risanare la società per via del vero, della moltiforme carità sua e della cooperazione degli uomini di volontà buona. Immaginate che i capitalisti e il proletariato da una parte e lo Stato dall'altra divenissero un giorno veramente cristiani. Sinceri credenti, sinceri fratelli, secondo lo spirito dell'Evangelo, i ricchi, i grandi industriali, i capitalisti non soffrirebbero che i lavoratori di qualunque specie potessero lagnarsi ragionevolmente; e il proletariato non astio e odio, ma amore fraterno e rispetto porterebbe ai capitalisti e agli uomini investiti di pubblica autorità, ne quali vedrebbe altrettanti ministri della Provvidenza per il bene comune. Tutto può la fede di Cristo, quando è accolta con sincerità da un'anima, che sia ben disposta a trasformarsi; e tutto vince l'amore, che è l'unica forza motrice del mondo morale e sociale e politico, a cui si riducono tutte le altre. Per il contrario l'incredulità isola gli animi, e lasciandoci nell'incertezza sulla nostra origine, sul valore della vita, sulla dignità della nostra natura, e sullo scopo supremo di questa nostra fugace esistenza, spegne l'amore de' nostri simili, ed è forte incentivo al disprezzo dell'uomo ed all'egoismo. Regnando l'incredulità si vedono gli Epuloni nuotare tra le ricchezze e i piaceri; mentre i Lazzari, poveri e coperti di piaghe non medicate, stanno a guisa di cani sulle soglie dei magnifici palazzi della superba, ambiziosa e lasciva gente opulenta.



C'è da temere che l'orgoglio e la corruzione dei costumi impediscano alla Chiesa di compiere l'alta missione sociale, che, oltre quella direttamente soprannaturale e propria di tutte le epoche, nel tempo presente pare che le sia mostrata dalla Provvidenza. Perchè l'incredulità di oggi ha, in generale, nell'orgoglio e nella corruzione dei costumi le sue profonde e venefiche radici. Ma pur troppo è indubitato che, quando l'orgoglio e il cuore corrotto stanno per la negazione, gli uomini non crederebbero nemmeno se i morti alla loro presenza levassero i capi dagli avelli e risorgessero. Perchè anche nelle cose più manifeste uno può trovar da sofisticare, ed è noto con che razza di argomenti il Voltaire, lo Straus e il Renan, delizie di tutti i settari, s'ingegnassero di distruggere le prove del Cristianesimo. Ciò non ostante, costoro hanno gran numero di seguaci.

In ogni modo, o per savì provvedimenti opportuni, o attraverso alla rivoluzione il mondo civile dovrà alla perfine liberarsi dei suoi mali presenti, in virtù di quella legge, per la quale non invecchia peggiorando, bensì, non ostante la decadenza e le fermate parziali e temporanee, migliorando ringiovanisce e si avvanza. Il Cristianesimo in vero è un lume inestinguibile, ed è la religione della civiltà e del perfezionamento perenne. Adesso, per esempio, se non consideriamo questa o quella nazione, bensì il mondo civile tutto quanto, c'è la decadenza parziale dell'ordine morale, perchè scossa la base dello stesso, che è la religione. Ma chi non vede quanto cammino abbia fatto l'umanità per il resto in paragone de' secoli passati? Pur confidiamo nella Provvidenza,

e speriamo che debba venire il tempo della correzione e della resipiscenza; e che allora la Chiesa, che è il regno di Dio sulla terra, come il sole estivo dopo il temporale, debba tornare a risplendere in tutto il suo fulgore sul mondo.

La storia darà tremende lezioni agli adoratori della materia, agli Epicurei, a quanti credono che il mondo morale possa reggersi sopra una concezione ateistica della natura, come il colosso metallico, veduto in sogno dal re di Babilonia, che posava sopra un piede di fragile creta. Si riscuoteranno gli uomini, quando avranno toccato con mano i mali estremi dell'irreligione e della loro follia demolitrice.

Ma prima che il sole di quel giorno di resipiscenza si levi sull'orizzonte a diffonder la sua luce sopra tante rovine, sparse in gran copia sulla terra, la Chiesa dovrà ancor molto procedere a fianco dello Stato, che si verrà facendo ognora più laico, che verrà allontanandosi da essa, pure rivolgendosi indietro ogni tanto, al modo degli antichi Sciti in guerra, per iscagliarle nel seno i suoi dardi? Se non che la vita della Chiesa, neppure quando diminuisce di milioni il numero de' suoi fedeli, decresce, come non si scema il principio vitale della pianta secolare sotto i freddi geli del verno, che la restringe. È molto percossa, appunto perchè ha molto rigoglio di vita: chi combatte contro i morti e i languidi malati, o chi sciupa carta, inchiostro e cervello per confutare l'assurdo e le dottrine triviali? È molto odiata, perchè sola non transige con le opinioni di moda, non piega il dorso sotto la mano dei prepotenti, non cessa di far guerra ai superbi, che vorreb-



bero regnar sulle anime, perchè condanna il vizio sotto qualunque forma si manifesti. Ma dopo diciannove secoli le armi de' nemici non le hanno lacerato il seno; ed ha tanta forza di resistenza, che non mostra le escare delle ferite; e il suono delle sue parole si diffonde per i due emisferi a guisa della luce e del calore solare:

*Donec totum impleat orbem; decrescit numquam nec fulmine laeditur.*

Così conduciamo a fine questo lavoro. Nell'idea di società civile e politica abbiamo veduto esser compreso necessariamente il concetto di *autorità* (diritto di ordinare la moltitudine, potere di obbligare), propria di quella istituzione, la quale rappresenta l'universale dei cittadini governati dalle stesse leggi, e soggetti al medesimo imperante, e che diciamo *Stato*. Abbiamo pur veduto che fondamento della società civile è l'ordine morale. Così del diritto di comandare agli uomini, come dell'ordine morale l'*ultima* ragione è Dio. Indi nasce l'importanza grande della religione, anche per il fine temporale dell'umano consorzio e per lo Stato. La forma storica più solenne della religione è la Chiesa, società religiosa, creatrice e conservatrice di civiltà verace, sostanzialmente identica nelle infinite varietà de' tempi e de' luoghi. La coesistenza dei due poteri *distinti* della Chiesa e dello Stato fu già occasione di dissidio. Il dissidio più grande è nei tempi moderni, ne' quali la rivoluzione vuol separar l'una dall'altro, mentre alacramente lavora a scristianire la società, aspettando il giorno, che possa relegare la religione nel romito santuario della coscienza.

Abbiamo veduto che la Chiesa al presente si trova di fronte a una società che ha e fomenta nel suo grembo i germi di una evoluzione o rivoluzione, che, quando si effettuasse, trasformerebbe sostanzialmente da sommo a imo l'organismo sociale. A fecondar quei germi e chiudere, se fosse possibile, l'era cristiana, ferve il lavoro nell'ateneo, nella stampa, nei parlamenti, nel tramestio di sette, di partiti, di demagoghi, di potenti d'ogni ordine di cittadini.

Lo Stato moderno, emanazione, in gran parte, della borghesia scettica, delle consorterie irreligiose, e ormai anche del proletariato socialista e miscredente, è, in generale, ostile alla Chiesa, e tende a restringerne sempre più il campo. *La società politica vuol esser tutto*, ispirata dalle opinioni dell'Hobbes, del Giannone, del « Contratto sociale », del Kant e dell'Hegel. Cerca perciò di menomare, più che possa, la Chiesa, o, alla men trista, è indifferente, laico, preoccupato solo della cura degl'interessi materiali, fidente nella politica separata dalla morale, fidente nella scienza sperimentale. Vi sono eccezioni in qualche luogo, in qualche tempo, ma pur troppo sono poche. La Chiesa uscirà vittoriosa anche da questa guerra tremenda, e resterà nel mondo a combattere altre battaglie, che la feconda logica del sofisma e la grand'eloquenza delle passioni umane le daranno pur ne' secoli futuri. Ma affinchè essa possa compiere con la maggior efficacia possibile la sua missione redentrice di perdono e di pace, oltre l'aiuto dell'Onnipotente, che non le è mancato mai, è richiesta anche la cooperazione di tutti gli uomini di volontà buona. Questi debbono cono-



scere gl'intendimenti e le arti dei molti nemici, e debbono pensar sempre, che la vita è breve ed è concessa sulla terra per la lotta e per la prova. Saranno così risparmiate lacrime e sangue non solo alla Chiesa, regno di Dio nel mondo, ma anche all'umanità, che si avanza combattendo e soffrendo, e della quale ognuno deve cercar il bene e l'incremento.



## APPENDICE.

*Seguono in quest'appendice alcune dottrine relative all'argomento della mia trattazione. Credo che debbano tornar utili a qualche lettore.*

### Nota I.

Fondamento di tutte le libertà è l'intiore, che chiamiamo *libero arbitrio*: dote meravigliosa, la cui meditazione impressionò profondamente lo stesso pagano materialista Lucrezio. Costui ebbe viva consapevolezza di quell'intima forza, per la quale l'animo si contrappone e resiste invito, se vuole, alle passioni e a qualunque potenza esteriore. La disse pertanto *vis nominis expers*, un che arcano, un potere che si sottrae alla ferrea serie delle cause e dei fatti determinati da un intimo e invincibile principio di impulso, di moto: il che Lucrezio espresse energicamente con la perifrasi « *fatis avulsa potestas* ».

Come unico e solo l'uomo nell'universo sensibile, a noi noto, è ragionevole; unico e solo possessore di un linguaggio analitico, onde egli può esprimere innumerevoli sentimenti, affetti, pensieri e volizioni, fino alle più lievi sfumature delle immagini e alle più minute differenze delle affezioni e delle idee; come unico e solo è perfettibile e creatore di multiforme civiltà; così possiede egli solo le sue potenze, la sua psiche, la sua attività, e volge e applica queste cose a innumerevoli fini, e tutti i fini particolari coordina e subordina a un fine generale e supremo con la consapevolezza di quello che sente, pensa, vuole,